Venerdì 10 Marzo 1893

Udine – Anno XI – N. 59.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

Conto corrente colla Posta

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa:

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti . . . . Cent. 10
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

Una intervista con Crispi

Il telegrafo annunziò un'intervista del corrispondente del *Journal* di Parigi con l'on. Crispi. Abbiamo voluto aspettare il *Journal* che la conteneva per riprodurre testualmente l'importante documento.

Roma, 5 marzo.

È la seconda volta, in meno di tre mesi, che ho l'onore di essere ricevuto dall'onorevole Crispi.

Dopo la mia visita, in dicembre, molt'acqua è scorsa sotto i vecchi ponti del Tevere; molti avvenimenti si sono prodotti.

Per non citare che i più recenti, abbiamo avuto in Italia l'affare delle Banche che, sebbene sia ancora al principio, ha provocato a Montecitorio un simulacro di discussione, uno scambio d'armi tra l'antico e il nuovo presidente del Consiglio; in Austria, a Vienna, gl'incidenti che sapete; in Francia, il ritorno in iscena di Jules Ferry; finalmente, la visita a Roma del conte Erberto di Bismarck, tutte questioni sulle quali pareva certamente importante consultare l'opinione di un uomo di Stato come l'onorevole Crispi.

Feci dunque, or è qualche giorno, cinque piani dell'ex-presidente del Consiglio, in Piazza Mignanelli, e il *Journal* avrebbe già pubblicato questo articolo, se, per caso, non avessi dovuto pagare il mio tributo al notissimo clima di Roma.

Avvisato da un comune amico e grazie al sempre cortese intervento di Donna Lina Crispi, l'ex-presidente, non senza difficoltà, mi aveva fatto dire ch'era a mia disposizione.

Serbava in fondo al suo animo qualche rammarico della violenta polemica sollevata dalla pubblicazione, in questo stesso posto, della nostra ultima intervista? Non saprei pronunciarmi a tale proposito, ma debbo riconoscere per la verità che la sua accoglienza fu amichevole e delle più gentili.

Dopo qualche istante d'attesa nella biblioteca, dagli scaffali ingombri di libri di diritto e di giurisprudenza, disposti metodicamente per numeri d'ordine e per serie — direi volontieri la biblioteca di un avvocato parigino, in tanta copia ne fan parte le opere dei nostri giureconsulti — s'apre a metà una porta e l'on. Crispi in veste da camera, si avanza verso di me, stendendomi la mano.

Passiamo nel gabinetto di lavoro, dov'è una seconda biblioteca non meno ricca della prima.

L'on. presidente s'asside al suo scrittoio, e mi offre una sedia in faccia a lui e, senza più indugi, la conversazione comincia.

Jules Ferry

— Ebbene! il ritorno di Jules Ferry sulla scena politica è oggi un fatto compiuto. Forse noi altri italiani non abbiamo da rallegrarcene, forse è un pericolo pel nostro paese...

Tutt'al più, in questo momento, non voglio nè apprezzarlo nè ricercare le conseguenze di un fatto così importante.

Ci veda, e, e, e non temo di affermarlo, la tarda riparazione di una grande ingiustizia.

Jules Ferry è un vero uomo di Stato, e gli uomini di Stato, gli uomini di valore e di mente, divengono sempre più rari.

Tenerli costantemente lontani dal potere, lasciarli volontariamente, e quasi con piacere, fuori dei consigli del governo, è un errore.

So bene che in Francia si è voluto per lungo tempo considerare Ferry come il rappresentante di una politica ostile alle rivendicazioni francesi, urtando, perciò stesso, il sentimento patriottico delle masse!

Non mi permetterei — e del resto non è mio compito — entrare in una lunga discussione su tale proposito; ma poichè ho diritto a dire ciò che credo la verità, è che Jules Ferry ha, non cercato, a mio vedere, un ravvicinamento fra la Francia e la Germania, ma bensì un mezzo, se non di fare sparire interamente ciò che non sarebbe stato possibile, almeno di alleggerire lo stato di ostilità latente fra i due paesi.

E allora — ho anche il diritto di dirvelo — questa politica, questa orientazione della politica estera francese, Ferry non l'aveva inventata lui, egli non ne ha avuto il merito dell'origine.

Volete che vi dica un ricordo personale mio?

Gambetta e Bismarck

Nel 1877, essendo presidente della repubblica il maresciallo Mac-Mahon, fui qualche tempo a Parigi ed ebbi occasione di vedere spesso Gambetta.

Un giorno, discorrendo, ed avendogli io annunziato la mia prossima partenza per Berlino, il vostro gran patriota mi disse a bruciapelo: «Vedrete certamente Bismarck; cercate dunque di domandargli in una conversazione, che cosa penserebbe di un *disarmo*?»

Promisi a Gambetta di far *scivolare* questa domanda, e difatti, dopo qualche tempo, parlando col cancelliere, pronunziai la parola disarmo...

Bismarck mi fermò di botto: «Il disarmo mi disse, ma non vi pensate, è impossibile, e per una ragione semplicissima: le leggi militari vigenti nei diversi paesi non sono le stesse, per modo che il disarmo nel mezzogiorno non sarebbe lo stesso del disarmo del Nord.

«Bisognerebbe prima di discutere una simile eventualità, che le leggi fossero identiche; esse non lo sono.

«Dunque inattuabile il disarmo.»

Tornai a Parigi e ripetei a Gambetta, esattissimamente, ciò che mi aveva detto il cancelliere.

« — Sta bene, mi rispose, grazie. Non ne parliamo più.»

Come vedete, Jules Ferry aveva avuto un precursore...

E, *se non m'inganno*, verso quell'epoca, anzi un po' più tardi, uno dei *vostri* più grandi pubblicisti, Emilio Girardin, sosteneva nettamente, nel suo giornale *la France*, l'idea di un ravvicinamento con la Germania.

Ma torniamo al presente.

L'influenza di Jules Ferry si farà sentire per forza nella politica del vostro paese.

Ignoro quale indirizzo, tanto dal punto di vista interno che da quello internazionale, i suoi sforzi e la sua legittima autorità tenderanno a imprimere!

Quello che io so, per contrario, è che la vostra alta Assemblea ha compiuto un atto di alta e tarda equità.

Le Banche

Abbordai quindi con l'ex presidente del Consiglio l'argomento del giorno in Italia, argomento tra tutti delicatissimo: l'affare delle Banche.

L'on. Crispi mi parlò di Tanlongo, direttore della Banca romana, attualmente in carcere, dicendolo «un eccellente proprietario e un banchiere sfortunato», brav'uomo, del resto, che non ha creduto di far male.

— Io voleva, disse l'on. Crispi, che la Banca romana fosse una banca di sconto, togliendole il diritto di emissione.

E altronde nel 1874 — non dal ieri — mi sono pronunziato a favore di una Banca unica, in Parlamento, rispondendo a un discorso di Minghetti.

O la banca unica, io diceva, come in Francia e in Inghilterra, o la pluralità delle banche con la libertà secondo il sistema americano.

Soltanto il sistema americano non mi sembrava, non mi sembra ancora pratico nè possibile in un paese dove non abbonda la moneta.

Io mi chiedo pure se sarebbe possibile in Francia.

Dopo il 1874, la *riscontrata*, il risconto, ha reso ancora più difficile la situazione delle banche.

Il risconto costava pazzamente (*coûtait un argent fou*).

Le banche che non avevano azionisti, il Banco di Napoli per esempio, compravano qui rendita italiana coi loro biglietti e rivendevano questa stessa rendita a Parigi contro oro.

L'operazione era rovinosa.

Stando al potere, ho cercato di rimediare a questo deplorevole stato di cose; avevo studiato e preparato un progetto, il che non era assolutamente facile.

Dapprima si erano volute vincere delle resistenze, e poi altri pensieri, altre questioni, come voi comprenderete, richiedevano pure il mio tempo.

Infine, è caduto il gabinetto da me presieduto, senza che il progetto lungamente elaborato abbia potuto essere sottomesso all'approvazione del Parlamento.

Non credo tuttavia che quest'affare delle banche abbia in fondo, l'importanza che gli si vorrebbe dare, e sono convinto che il credito pubblico non ne uscirà diminuito.

Gl'incidenti di Vienna

Ho voluto chiedere ancora all'on. Crispi la sua opinione sugli incidenti di Vienna. Egli me l'ha espressa nei termini seguenti:

— L'incidente di Vienna è deplorevole per due ragioni: la prima è che un'arciduchessa imperiale e due ministri assistevano a quella riunione che, per questo fatto, ha assunto un'importanza che non avrebbe avuta se vi si fossero trovati dei semplici privati.

In secondo luogo, quasi tutti i principi della famiglia imperiale fanno parte della Congregazione di S. Michele.

Non bisogna dissimularsi, inoltre, che il partito irredentista si servirà di queste inopportune dimostrazioni, come di una eccellente piattaforma.

Sono dunque condotto a conchiudere che il governo austriaco ha commesso o lasciato commettere una sconvenienza, che io noto, senza che vi sia altrimenti bisogno di qualificarla.

Il conte Erberto di Bismarck

— Dicesi, Eccellenza, che la venuta recente a Roma del conte Erberto di Bismarck avesse lo scopo di combinare, con voi, un piano di campagna che riporterebbe simultaneamente al potere e suo padre e voi stesso?

— Si dicono tante cose in questo momento: quella lì è un po' più ridicola delle altre.

Da ventitrè o ventiquattro anni fa, molto prima di essere ministro per la prima volta, io sono legato di amicizia al Principe di Bismarck.

Che di più naturale che suo figlio, il conte Erberto, passando a Roma, sia venuto a farmi visita?

O che la Germania è un paese parlamentare?

E la personalità dell'imperatore, la sua volontà non sono al disopra delle discussioni del *Reichstag* o della Camera dei signori?

O potrebb'esservi un piano, combinato a Roma o altrove, con lui o con altri, che potesse ricondurre al potere, contro il volere dell'imperatore, il principe di Bismarck?

No, ciò è troppo sciocco, tollerate che velo dica.

Tornare al governo io? Non vi penso affatto. Qui anzi attorno a me, nella mia famiglia, lo si vedrebbe con dispiacere.

Son vecchio, caro signore, ho cinquant'anni di vita politica, cinquanta anni di cospirazioni, di esigli e di lotte.

Alla mia età, si hanno delle idee fisse che si modificano difficilmente, non si ha più la pieghevolezza, talvolta necessaria, e questa pieghevolezza non la si trova sempre negli altri, quando si tratta di convertirli a idee che possono non essere le loro, e che si considerano, con pertinacia, come le sole giuste e buone.

Sì, son vecchio, ed è gran tempo di pensare ai miei.

Il patrimonio che avevo è scomparso. Il potere non arricchisce, non sono gli stipendi di un ministro che possono assicurare, nell'avvenire, l'esistenza di una famiglia.

Ministro, non cesso di avere questa famiglia ai cui bisogni fa mestieri provvedere.

L'esercizio della mia professione di avvocato mi rende fortunatamente di più, e — per quanto piccola debba farmi parere ai vostri occhi — questa considerazione, aggiunta alle altre, m'impone quasi un obbligo di non aspirare più agli onori e di sottrarmi alla loro responsabilità.

Il papato

— Un'ultima parola, Eccellenza. Lo spettacolo, al quale avete dovuto assistere in questi ultimi giorni, non vi sembra una prova della forza e della potenza del papato?

— Il papato? Dite la sola forza che rimanga in questo mondo il che non prova in favore della intelligenza del genere umano!

LE ABITUDINI DELL'ON. GIOLITTI

L'onorevole Giolitti ha fama d'uomo ruvido, eccessivamente severo. Coloro, però, che hanno occasione di avvicinarlo, di trattare o di conferire con lui, per qualsiasi ragione, affermano, invece, che è oltremodo cortese.

Egli usa con tutti quella fredda urbanità, misurata, senza espansione, che mette soggezione ma non offende.

Del resto la misura e la compostezza sono le maggiori caratteristiche esteriori dell'onorevole Presidente del Consiglio.

Egli conduce, anche nell'attuale posizione eminente, vita semplicissima.

Aborre dal fasto, dalla grandiosità e dal rumore. Abita un modesto appartamento, arredato con severa eleganza, posto in Via Cavour, al terzo piano della casa segnata col numero 71. Il piano nobile di quel palazzo, è abitato da un suo subordinato, dal comm. Ramognini, direttore generale della pubblica sicurezza, presso il Ministero dell'Interno.

Il *Presidente* del Consiglio si leva, come quando era semplice impiegato dello Stato, *alle otto e mezza*. Si reca a palazzo Braschi fra le nove e le dieci. *Torna a casa, per la colazione*, all'una pomeridiana, e poi ritorna alla Camera o al Ministero, dove rimane sino all'ora del pranzo, che ha luogo alle otto di sera, frugalmente, in mezzo alla famiglia, senza intervento di convitati.

L'on. Giolitti usa molto raramente della carrozza, e suole andare, per lo più, semplicemente a piedi, con passo rapido e col suo grosso bastone nero in mano. Alla sera, dopo il desinare, gli piace passeggiare, e dalla via Cavour, per solito, arriva sino in piazza del Popolo, camminando frettolosamente, nel suo bisogno di fatica e di moto, da forte montanaro robusto.

Viaggiando da ministro, ha sempre ricusato il *vagone salon*, contentandosi del suo scompartimento di prima classe, che dichiara essere per lui sufficientemente comodo.

È raro vedere l'onorevole Giolitti e le signore di sua famiglie, a spettacoli, o ritrovi pubblici. Quando si trattò di presentare a Corte la signora Giolitti, fu un affar grave nella casa, un vero scompiglio di tutte le pacifiche e modeste abitudini domestiche.

Un'altra caratteristica ha l'on. Presidente del Consiglio: nè in casa, nè fuori, nè per le lotte politiche, nè per gli affari privati, egli suole adirarsi mai. La sua fredda fisonomia non si scompone e non tradisce i moti dell'animo in nessuna occasione.

ITALIA E RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo:

«In questi circoli politici ed anche nella stampa della capitale russa commentasi l'articolo del *Fremdenblatt* di Vienna sui rapporti tra l'Austria e l'Italia a proposito del papato. Qui si osserva che l'articolo del giornale ufficioso austriaco, nel rilevare la emozione prodotta dai *discorsi ultramontani* pronunciati nell'adunanza straordinaria della *Congrega di San Michele a Vienna*, ricorda le dichiarazioni fatte l'anno scorso alle Delegazioni dal conte Kalnoky in persona.

Non è sfuggito, infatti, al Governo russo — il quale in sostanza è benevolo all'Italia e non comprende perchè questa lo osteggi in Oriente, mentre non esiste contrasto d'interessi, anzi comunanza, specialmente nel Mar Nero, — che il ministro degli esteri dell'Impero austriaco, invitato allora ad esprimere i suoi sentimenti a riguardo del Papa, li ha manifestati, se non negli stessi termini, almeno nello stesso senso che l'arcivescovo di Vienna, ora.

Il conte Kalnoky aveva anche espresso l'opinione che il Papa dovesse godere di una libertà *piena ed intera* (cioè maggiore, secondo lui, di quanto ne gode ora, benchè l'Italia gliene conceda al di là di quanto gli occorrerebbe); ma qui si ricorda benissimo che in quell'epoca gli italiani avevano protestato contro quelle dichiarazioni, come hanno ragione di protestare oggi contro queste, che furono testè dette in presenza di tre ministri e di una arciduchessa imperiale.

Credete, che i russi tutti sono per l'Italia nella questione del Papato, e nessun altro Stato in Europa ha interessi così antipapali come la Russia.

Il vostro capitale nemico nel Vaticano è il nemico della Russia dovunque, è il vero ciambellano dell'Austria per fini politico-religiosi, è il sostenitore del Coburgo, è il creatore di una nuova dinastia austro-borbonica a Sofia, è il favoreggiatore del commercio e dell'egemonia dell'Austria dal Danubio all'Adriatico, all'Egeo, al Mar Nero, a rovina comune dei commerci e dell'influenza russa ed italiana.

Andate in tutte le città della Russia, dove siano centri civili e commerciali, e vi troverete antico entusiasmo per la causa d'Italia, ed attuale vivissima simpatia, malgrado della lega vostra con l'Austria, con cotesta potenza che è negazione d'ogni fortuna e d'ogni bene italiano.

Qui rincresce che le proteste della nazione italiana contro l'agire del Papato non siano secondate dalla direzione centrale della vostra diplomazia e rimangano perciò senza risultato.

I sentimenti dei due Stati — Austria ed Italia — restano così in opposizione e non è di certo l'accordo tra le due cancellerie che possa impedire le divergenze tra i due popoli.»

L'ESERCITO FRANCESE
e l'esercito tedesco

In risposta ad un articolo del generale prussiano Von Goltz, un eminente uomo di Stato inglese, sir Ch. Dilke, ha testè pubblicato nella *Revue de Famille* un interessante studio, che può applicarsi alla questione dibattuta nel Senato italiano sul limite d'età degli ufficiali superiori. Stralciamo da quello studio che può applicarsi alla questione dibattuta nel Senato italiano sul limite d'età degli ufficiali superiori. Stralciamo da quello studio la parte più interessante.

Gli eserciti tedeschi, dice sir Ch. Dilke, hanno secondo me su quelli di Francia una superiorità essenziale, quella cioè *derivante dall'età* dei generali che sarebbero probabilmente chiamati a comandare in qualità di generalissimi, o di comandanti di eserciti e di corpi d'esercito in tempo di guerra. Sarebbe certo un errore supporre che in caso di guerra, il comando in capo, quello dei diversi eserciti o corpi d'esercito, sarebbe esercitato da coloro che in questo momento sono designati ad occupare quei posti; ma i capi d'esercito, come la maggior parte dei comandanti di corpi d'esercito, sarebbero per lo meno scelti, da una parte e dall'altra, fra i venticinque ufficiali generali che, in tempo di pace, occupano le alte situazioni.

Se un uomo autorizzato, capace di attingere le sue informazioni alle migliori sorgenti, volesse egli stabilire, per il mondo militare, lo stato dell'età di quei venticinque generali francesi e tedeschi, si avrebbe, ne sono persuaso, che l'età media dal *lato francese* è sensibilmente più elevata che dal lato tedesco e, se ciò è vero, il fatto può per se stesso costituire un'inferiorità seria per la Francia.

Nelle guerre dell'avvenire, ove masse enormi entreranno in campagna, ove le difficoltà per l'approvvigionamento dei viveri e delle munizioni saranno molto più grandi che in qualunque altra guerra anteriore; ove, mercè la polvere senza fumo, gli ufficiali dei reggimenti saranno uccisi al principio dell'azione in seguito alla facilità colla quale potranno essere riconosciuti, ed ove, per conseguenza, le truppe, da una parte e dall'altra, avanzeranno con prudenza e con lentezza, noi assisteremo a battaglie prolungate che continueranno parecchie giornate.

Lo sforzo fisico e morale da parte dei comandanti d'esercito sarà terribile. Sonvi uomini di sessantatre anni che lo possono sopportare e che tanto più si sentono ringiovanire in un tal frangente quanto più è ardua la responsabilità che pesa su di essi, ma simili uomini sono una rara eccezione. Il generale di sessantatre anni è, ordinariamente, in una situazione d'inferiorità rispetto al generale di cinquantacinque anni.

È ora di finirla!

Sotto questo titolo il *Caffaro* pubblica un notevole articolo, dal quale stralciamo i brani seguenti che esprimono sostanzialmente le idee anche da noi manifestate sulla condotta della Opposizione:

«Il paese che lavora, che produce

e che risente le incertezze e le difficoltà dell'attuale momento, si domanda se l'Italia sia definitivamente divenuto il paese della retorica e della ipocrisia parlamentare, mentre tanti e tanti problemi di vitalissima importanza politica, economica e sociale attendono invano da così lungo tempo una qualunque soluzione.

E, francamente, il paese che ragiona col suo grosso buon senso, ha *ragioni* da vendere.

L'*Opposizione* non va troppo pel sottile nella scelta dei mezzi idonei a combattere il Ministero. E poichè lo scandalo e la questione bancaria vi si prestano a meraviglia, essa, accarezzando le passioni popolari e non lasciandosi sorprendere da scrupoli, non lascia trascorrere giorno senza agitarli avanti al ministero allo scopo di cogliorlo un giorno in fallo.

Ma una simile linea di condotta non può in alcun modo essere accettata senza proteste e senza contestazioni.

Accolto il principio dell'inchiesta giudiziaria ed amministrativa, a che — scimiottando i nevrotici isterismi della Camera francese — perpetuare un ambiente di sospetti, di diffidenze e di pericoli? Perchè tentare di gettare ogni giorno il sospetto sul credito italiano che ha tanto bisogno di rassodarsi pacificamente, senza scosse e senza discussioni?

Si dia tempo all'autorità giudiziaria ed amministrativa di portare serenamente a termine le loro indagini, e non si costringano ad affrettare i loro lavori con conclusioni forse inesatte e non del tutto conformi alla verità. Sarà tanto di guadagnato per la buona fede e per la moralità pubblica ».

LE DONNE ELETTRICI

Cinque signore francesi hanno risolnto di affrontare la lotta elettorale alle prossime elezioni municipali che avranno luogo a Parigi. Esse sono: le signore Hermance Chatelain, direttrice della *Revue Européenne*, Florencée Hubert e Noël-Bertier, letterate; Jarretbout, vecchia cantiniera decorata della legion d'onore, la quale rappresenterà la candidatura operaia, e finalmente la signora Astié de Valsayre, segretaria generale della Lega per l'emancipazione della donna.

Non restava che a stabilire il programma destinato a sedurre gli elettori o a strappare a questi mostri di uomini, le loro schede di votazione.

Anche questo oggi è fatto.

Dopo una discussione animatissima, le candidate hanno definitivamente adottato il programma seguente:

1. Per la parte generale, programma del partito socialista rivoluzionario per la conquista della repubblica sociale (soppressione del decimo di guerra, della pena di morte, del matrimonio, del pauperismo e della beneficenza per l'organizzazione del lavoro, nazionalizzazione del suolo, sindacati di funzionarie, i figli portanti il nome della madre allevati a spese dello Stato, ecc.).

2. Visto lo stato di schiavitù in cui è ancora tenuta la donna, si dovrà tenere la seguente linea d'azione, basata sull'eguaglianza assoluta dell'uomo e della donna.

a) Coeducazione e parità d'istruzione pei due sessi (introduzione del baccellierato maschile nei licei di signorine, estensione del corso di ginnastica in vista della gestione, dell'allattamento eccetera);

b) Accesso di tutte le professioni e di tutti gli stati alle donne; ammissione nelle scuole che sono rimaste loro chiuse e più precisamente scuole di belle arti, scuola veterinaria, donne avvocatesse, guerra ai grandi magazzini che degradano il *sesso femminile* incitandolo alla futilità ecc.;

c) Libertà del lavoro femminile, eguaglianza dei salarii, sindacati per le operaie, patronati laici per le fanciulle, soppressione degli uffici di collocamento ecc.;

d) Diritti civili, politici e commerciali della donna. Elettorato commerciale, donne testimonio, revisione della costituzione, ecc.;

e) Eguaglianza dei diritti tra gli sposi; diritto per la donna maritata di disporre di ciò che le appartiene e di ciò ch'essa guadagna, propagazione del matrimonio civile, facilità di divorziare, riduzione delle spese di giustizia, ecc.

UN CONTADINO
che ne ammazza un altro con un salasso

Un deplorevole fatto accadde di questi giorni a Badia Calavena (Verona), causato dalla ignoranza che regna ancora fra alcuni abitanti di quelle montagne.

Il contadino Anselmi Luigi d'anni 40 trovandosi indisposto credette opportuno di farsi dare un salasso, ed invece di chiamare il medico, si rivolse al suo conterraneo Tornieri Pietro, che a quanto pare aveva l'abitudine di *offrire* l'opera sua di medico empirico ai suoi compaesani.

Il Tornieri eseguì il salasso sul braccio destro dell'Anselmi il 20 febbraio; dopo l'operazione quest'ultimo andò sempre più aggravandosi, finchè nel braccio ove era stato fatto il salasso si sviluppò un flemone che trasse il malato a morte.

Il Pretore di Tregnano, cui era stato denunciato il fatto dal brigadiere dei carabinieri, fece eseguire il 4 corrente la sezione cadaverica dell'Anselmi.

Risultato di questa fu che la morte fu causata dell'operazione eseguita dal Tornieri.

Questi spaventato dai funesti effetti del suo salasso, si diede alla fuga.

Fu denunciato all'autorità giudiziaria.

CALEIDOSCOPIO

Un anello di Luigi XVI.

Alla vendita all'asta del Monte di Pietà di Praga fu venduto un anello, il quale era stato *impegnato* per tre soli fiorini.

Questo anello d'oro mostra in bassorilievo in avorio Cristo e S. Veronica contornati da 19 perle. Come si potè constatare, l'infelice Re Luigi XVI lo aveva ricevuto in dono quando era salito al trono, da un artista francese e lo aveva portato sino alla sua tragica morte.

Il carnefice Samson se lo appropriò subito e lo vendette pochi giorni dopo per un'inezia al conte Schauburg, che lo regalò ad un'attrice francese. Questa lo donò a sua volta all'avvocato Caveau-Legard di Parigi, e l'anello rimase proprietà della famiglia Legard.

Una discendente di questa famiglia, sposa d'un gentiluomo boemo, lo aveva *ereditato*, ma *essendo* morta un anno fa a Praga, l'anello divenne proprietà d'un suo lontano parente, il quale non sapendo apprezzare il valore di questa *reliquia storica*, lo impegnò poi, come abbiamo detto, per tre soli fiorini.

Il principe Camillo di Rohan aveva offerto ripetutamente alla defunta signora, nata Legard, una somma cospicua per questo anello, ma sempre invano.

Adesso l'anello è divenuto proprietà d'un antiquario parigino, il quale domanda per esso una somma favolosa.

×

Alla ricerca del piede più piccolo.

Uno dei grandi giornali di New York, il *Recorder*, si è messo alla ricerca del più piccolo piede di donna. Tutte le signore sono invitate da lui a recarsi ne'suoi uffici, per provare una pantofola di *satin*, che misura sette pollici e tre quarti di lunghezza, e che figurerà all'*esposizione di Chicago*, col nome di *colei* che avrà potuto calzarla.

Da allora tutte le cenerentole americane, venute da tutti i punti degli Stati Uniti, affluiscono agli uffici del giornale, avendo messo malgrado i rigori della stagione, le più sottili loro calze di seta.

Fino al 21 gennaio, nessuna di quelle che avevano provato la pantofola, si era conquistato il premio del concorso.

Notiamo che sette pollici inglesi, danno 18 centimetri e 9 millimetri.

×

Cronache friulane.

10 marzo (1368). Il Consiglio di Udine determina che D. Jacopo vada a Venezia, a spese della chiesa maggiore di Udine, per condurre in questa città un protomastro onde vedere e consultare *de edificando nostram Ecclesiam.*

×

Un pensiero al giorno.

La maggior parte delle donne non ci amano: esse scelgono un uomo non perchè lo amino, bensì perchè loro piace di essere amate da lui. (*Karr*)

×

La sfinge. Monoverbo.

D LB T

Spiegaz. della sciarada precedente
LUNE-DÌ

×

Per finire.
In trattoria.
— Come! dieci lire una pernice?
— Era addomesticata, signore.

Penna e Forbici.

DALLA PROVINCIA

Da Cividale il nostro corrispondente ordinario (*Nos*) ci ha mandato questa mattina la seguente cartolina:

Nella mia corrispondenza che pubblicaste ieri, è stato ommesso dal proto un inciso, mancando il quale, mentre in un punto io rivolgo il discorso al Direttore del *Friuli*, potrebbe sembrare che io rivolgessi ai signori del Municipio di Cividale.

Al terzultimo periodo che comincia: « E tornando *ab ovo*, voi lo sapete, ecc »; io aveva scritto: « E tornando *ab ovo* voi — egregio Direttore del *Friuli* — lo sapete, ecc. »

Mi usereste una cortesia rettificando l'errore occorso con questa ommissione.

Rivendite di privative. Sono aperti i concorsi per il conferimento delle rivendite di privative in Plaino di Pagnacco n. 2, in Oleis di Manzano n. 2, in Barco di Pravisdomini n. 1, e in Porpetto n. 1.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 4 aprile p. v., per le due prime, ed il 6 detto per le altre due.

Banca M. P. Cooperativa di Latisana. Bilancio al 31 dicembre 1892.

Attivo.

Cassa numerario esistente	L.	12,431.29
Cambiali in portafoglio	»	339,550.28
Crediti con Banche	»	6,477.56
Conto Soci	»	395.30
Debitori diversi	»	498.27
Depositi a cauzione	»	34,622.—
Effetti all'incasso	»	1,509.05
Mobilio	»	1,800.—
Spese di primo impianto	»	600.—
Valori pubblici	»	55,915.—
Sovv. sopra effetti pubblici	»	16,455.80
Stabile di nostra proprietà	»	8,580.—
Debitori con garanzia reale	»	5,000.—
	L.	485,779.02
Effetti in sofferenza in corso di atti	»	2,506.—
A perdite per effetti in sofferenza di ritenuta insolvenze	»	994.—
Totale attività	L.	489,279.02

Capitale sociale.

Azioni n. 1653 a L. 50	L.	82,650.—
Fondo riserva	»	16,748.—

Passivo.

Riserve straordinaria	»	2,929.50
Anticipazione corrispond.	»	15,000.—
Debiti con Banche	»	8,759.22
Depositanti a cauzione	»	34,622.—
Depositi in C. C. libero	»	206,925.65
» » vincolato	»	61,859.36
» a picc. risparmio	»	44,077.66
Dividendi arretrati	»	1,155.23
Fondo Consiglio d'Amm.	»	568.42
Fondo eventuenze	»	502.26
	L.	475,782.30
A riscontro eserc. success.	»	5,264.27
Utili per l'anno corrente da *assegnarsi*:		
A perdite come di contro	»	994.—
Da dividersi a norma dello statuto	»	7,238.45
Totale passività	L.	489,279.02

Il Direttore
Ing. Paolo Scarpa

Servetta friulana ladra. Teresa Comello di Marcellino, detta *Adele*, da Qualso d'anni 15, trovavasi, *in sullo* scorcio dell'anno passato, occupata in qualità di *domestica presso* Maddalena Vicich a Trieste. Ai 26 dicembre la madre della Vicich, Maria vedova Sterni — che coabita colla figlia — si accorse come da una somma di 50 fiorini, che ella teneva custodita sotto il cuscino del proprio letto, le fossero venuti a mancare 20 fiorini. La Sterni ne rese edotta la figlia, ma, per quanto entrambe almanaccassero, non riuscirono a precisare chi fosse stato a portarli via.

Pochi giorni dopo la Comello s'impossessò di un paio d'orecchini di proprietà della sua padrona Maddalena Vicich, ma essendosene questa accorta ed insistendo nell'esigerne la restituzione la servetta diede di ritorno i preziosi, accampando un pretesto per scusare la sua mala azione.

La mattina del 10 *gennaio scorso* la signora Sterni s'accorse dell'ammanco di altri 15 fiorini, che ella teneva custoditi in un cofanetto aperto, nella propria stanza, e della presenza dei quali si era accertata la sera prima. Siccome nessun altro che la servetta aveva accesso in quella stanza, la signora Sterni sospettò che fosse stata lei a rubare i 15 fiorini, tanto più che, nella notte in cui vennero a mancare, la Comello era entrata nella suddetta stanza due volte senza plausibile motivo.

Denunciata quella stessa mattina, la brava ragazza fu arrestata. Alla polizia ella negò recisamente tanto quest'ultimo furto, quanto quello dei 20 fiorini avvenuto nel dicembre; — di quello *degli* orecchini l'autorità non poteva tener conto, essendo avvenuta la restituzione della refurtiva anteriormente alla denuncia. Ella negò pure dinanzi al giudice istruttore ed altrettanto fece ieri l'altro dinanzi alla Corte giudicante. Però, udite le disposizioni delle danneggiate, i giudici ritennero la Comello colpevole e la condannarono, in via di straordinaria mitigazione, in vista della giovanile età, a due mesi di carcere.

Furto ed arresto. A Zoppola fu arrestato dai carabinieri certo Marco Fabbro, contadino da Porcia, perchè sorpreso in flagranza a penetrare, mediante scalata, nel granaio del signor Battista Biglia a rubargli granoturco per lire cento.

CRONACA CITTADINA

GIUSEPPE MAZZINI

Oggi ricorre l'anniversario della morte di uno fra i massimi fattori dell'unità italiana. Colla fede in questo grande ideale, colla vita intemerata, col fascino degli scritti nei quali si rivelava tutta l'anima ardente e credente dell'apostolo, Giuseppe Mazzini fu esempio e sprone alle opere egregie per le quali la Patria fu redenta dalla servitù e ricomposta ad unità di nazione.

Ricordiamo e veneriamo.

I nostri Onorevoli. Ieri nel nono Ufficio della Camera l'on. Galeazzi parlò contro il progetto Bonacci per la precedenza del matrimonio civile su quello religioso.

Siamo curiosi di conoscere con quali argomenti l'onorevole per San Vito ha combattuto questo progetto dell'on. Guardasigilli, che fa tanto strillare la stampa clericale. A meno che non si tratti che di qualche diversità di vedute sulle modalità del progetto.

L'elezione di San Daniele

Come era stato annunciato, ieri nella Giunta delle elezioni si discusse l'elezione contestata di San Daniele, e l'on. Zucconi patrocinava le ragioni per la nullità dell'elezione dell'avv. Riccardo Luzzatto.

Questi era difeso dal fratello on. Attilio Luzzatto e dall'on. Turbiglio, i quali presentarono anche una memoria a stampa.

La Giunta si è riservata di decidere oggi.

Per l'elezione di domenica

Di una assidua propaganda clandestina fatta in questi giorni da qualche candidato, che crede di poter meglio raggiungere il suo scopo al coperto dalla pubblicità — propaganda alla quale accennava ieri un giornale cittadino — noi pure abbiamo avuto sentore, e raccomandiamo quindi agli elettori di stare in guardia e di non prestarsi a fare il giuoco di chi può avere le sue buone ragioni per temere la discussione pubblica sul proprio nome.

Ve ne sono di quelli che aspirano alle cariche pubbliche, senza esserne degni, non col proposito di cooperare al pubblico bene, ma per soddisfare personali ambizioni e bramosie, e talvolta, peggio ancora, per mire di privati interessi.

Gli elettori della terza sezione potranno evitare che l'elezione di domenica riesca una brutta sorpresa, concentrando i loro voti sul nome del signor **Giuseppe Berghinz**, il quale, come cittadino probo ed esperto negli affari, è anche raccomandato dall'« Associazione dei Commercianti ed Industriali del Friuli » con una lettera circolare ieri indirizzata agli elettori medesimi.

In fine si tratta ora di confermare al signor Berghinz quella fiducia che nella votazione alla quale era chiamato tutto il corpo elettorale, gli venne dimostrata.

L'INAUGURAZIONE dell'Asilo infantile Volpe

Ecco il programma della festa che avrà luogo il giorno 14 marzo per il collocamento della prima pietra dell'Asilo infantile Volpe:

Ore 12 1/2 — La nuova Banda di Paderno partirà da Chiavris con tutti gli operai degli stabilimenti di Paderno e di Chiavris, e si recherà all'erigendo Asilo percorrendo le vie Gemona, Mercatovecchio, Cavour e Venezia.

Ore 1 — La Banda cittadina con tutte le Società cittadine di mutuo soccorso e colle rispettive bandiere andrà all'Asilo percorrendo piazza dei Grani, via Venezia.

Ore 1 1/2 — Discorso di inaugurazione letto dall'Ispettore sig. Venturini a nome del cav. Volpe. — Lettura e firma del verbale che sarà poi chiuso in un'urna di vetro — *Collocazione della prima pietra* fatta dal cav. Volpe, dall'ill. Sindaco cav. Morpurgo, e dal Prefetto comm. Gamba — Parole del Sindaco — Presentazione a mezzo di 4 bambini della pergamena, deliberata dall'assemblea generale della Società Operaia al suo Presidente onorario cav. Volpe — Discorso del Presidente della Società Operaia.

***

Il progetto per l'edificio del nuovo Asilo — come abbiamo già a dire altra volta — venne *redatto* dall'ing. cav. Falcioni.

L'area che occuperà l'Asilo ed annessi è di metri 170.30×80. Sulla fronte verso il Ledra sotto la annata *1893* vi è la scritta biblica *parvulos venire ad me*, e più sotto il busto del Re. Dalla parte interna, verso la città, semplicemente: *Asilo Infantile.*

Il locale sarà grandioso; sarà lungo metri 107.42; e consterà dei seguenti ambienti: Due grandi e un piccolo atrio, stanza per la visita medica, stanza per i bambini indisposti, spogliatoio, lavatoio, stanza per le maestre, aula di ricreazione, sei aule capaci di contenere complessivamente trecento bimbi, cucina con calorifero a vapore, dispensa, scrittoio, alloggio per la direttrice, alloggio pel custode e per la bidella, anticessi e cessi all'inglese, corridoi, refettorio, tettoia aperta, ecc. ecc. Di più una grande corte, giardino d'inverno e giardino d'estate.

Fiera e non Esposizione.

Che alla fine di aprile abbia ad aver luogo una *fiera* di vini in Udine, non vi è in Friuli chi oramai non lo sappia.

Ma con nostra grande meraviglia abbiamo inteso taluno (che ha campi vitati al sole) lagnarsi di non aver ricevuto il programma. Come mai, con tanta pubblicità che s'è *fatta*? Se fu spedito a soci e non soci? Ed in ogni caso perchè non chiederlo all'Associazione agraria *friulana*?

Altro lamento più singolare: vi sono di quelli che sanno benissimo che la *fiera* avrà luogo, ma rimpiangono di non essere stati avvisati in tempo.

Costoro non hanno un concetto chiaro di che cosa sia una *fiera*, ed hanno *certamente* fissa l'*idea* che *si tratti* di una *esposizione*.

In tal caso bisogna rassegnarsi a spiegare che cosa sia una *esposizione* e che cosa una *fiera*.

In una esposizione *si mostra* ed in una fiera *si vende*. Per una esposizione bastano poche bottiglie di vino squisito, che viene assaggiato e studiato dai giurati; la fiera è una specie di osteria provvisoria, nella quale il produttore smercia il proprio vino, presentandosi con qualche ettolitro di vino per fare largo alla propria cantina fra i consumatori: giudice principale del vino è il pubblico.

Scopo dell'esposizione è l'acquisto di gloria; scopo della fiera è di smerciare vino e di procurarsi una clientela per l'avvenire.

Chi non si presenterà alla fiera, correrà rischio di vedere nella prossima campagna vinicola negletta la sua cantina, nel mentre chi si presenterà bene avrà tutta la probabilità di veder allargata la propria clientela.

Oltre questo vantaggio, chi si presenta però aspirare ad uno dei premi di valore (strumenti enologici di uso pratico) che il ministero mette a disposizione dei concorrenti.

Non mancherà chi dubiti (e di che non si dubita al giorno d'oggi) che il comitato organizzatore della *mostra* composto in gran parte di forti produttori di vino, monopolizzi i premi a proprio vantaggio.

Niente di tutto questo: lo diciamo ad onore di quelle brave persone, e siamo in grado di poter assicurare, che il comitato, nell'intento di lasciare campo ai piccoli produttori di poter aspirare a queste onorificenze *pratiche*, ha deliberato di rinunciare ai premi ministeriali.

ORARIO FERROVIARIO
(vedi in quarta pagina.)

Banca Cooperativa. Domani a sera, sabato, alle ore 8, nella sede della Società dei commercianti e industriali, avrà luogo una riunione di elettori della Banca Cooperativa, per concretare una lista definitiva per le elezioni suppletorie della Banca medesima, che avranno luogo domenica 12 corrente, con qualunque numero di votanti.

Conferenza Oggi sarà tenuta dalle ore 8 alle 9 pom., nella sala maggiore del r. Istituto Tecnico, una conferenza sul tema: *Darwin*, dall'avv. G. B. Billia.

Biglietto d'ingresso centesimi 50, per gli studenti 25.

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: «Dante Alighieri» (Comitato di Udine) e «Reduci e Veterani del Friuli».

Corte d'Assise. Abbiamo annunciato che la prima sessione del primo trimestre della Corte d'Assise comincierà il 21 marzo corrente.

Dobbiamo soggiungere che non è ancora pervenuto dalla Corte d'Appello di Venezia il ruolo delle cause, e la cagione del ritardo sta nel cambiamento avvenuto nella destinazione del Presidente delle Assise, il quale sarà, invece del consigliere d'Appello cav. Leopoldo Scartenzi, il consigliere d'Appello cavalier Vittorio Vanzetti.

Si sa però che sono pronte cinque cause da trattarsi e per le prime, a sostenere le ragioni della legge, sarà delegato il P. M., addetto al nostro Tribunale; per quelle della spedizione delle banconote false austriache da 50 fiorini (imputati Commessatti e compagni) e dell'assassinio dell'assessore di Povoletto Francesco Cecotti (imputato Giov. Batt. Pascolini) verrà il sostituto procuratore generale cav. Giov. Battista nobile Cisotti.

Scherma. Ci giunge da Trieste il *Piccolo* con un lungo articolo dedicato ad un assalto schermistico che avrà luogo in quella città nella ventura settimana tra il celebre Eugenio Pini ed il nostro concittadino signor Luigi Barbasetti, famoso anch'esso nell'arte cavalleresca della scherma.

«Saranno di *fronte* — *dice il giornale triestino* — due campioni che in due campi diversi hanno ottenuto segnalate vittorie: Pini, specialmente all'estero, si è imposto all'ammirazione di tutti per la originalità ed efficacia del suo giuoco; Barbasetti, in un gran numero di tornei italiani, si è fatto valere per uno dei più completi schermitori del giorno, accoppiando ad una singolare efficacia, la più scrupolosa correttezza di giuoco ed eleganza di pose. Noi li vedremo entrambi alla prova e potremo segnare questo fatto fra i più interessanti avvenimenti della nostra gloriosa scherma nazionale.»

In Tribunale *Udienza del 7 marzo 1893*:

Di Giusto Luigi di Nicolò d'anni 35 da Chiasielis;

Cecconi Luigi fu Pietro Antonio d'anni 54 da Castions di Strada;

Michelini Giovanni fu Giov. Batt. d'anni 46 da Palmanova;

Guerra Luigi fu Costantino d'anni 34 da Palazzolo già guardia campestre a Bertiolo.

Fantini Gio. Batt. fu Antonio d'anni 78 possidente da Palazzolo;

i primi tre imputati di *furto* art. 402 404 n. 1. C. P. danno dell'amministrazione allevamento cavalli di Palmanova;

il IV di avere facilitato l'esecuzione del furto, il V. di ricettazione;

con sentenza pronunciata alle ore 5.10 pom. del giorno 9 marzo corr. furono i tre primi condannati a mesi 5 e giorni 25 di reclusione. Il Guerra Luigi a mesi 7 della stessa pena, ed il Fantini a giorni 25 di reclusione e L. 133 di multa.

Erano difesi i primi tre dall'avv. Caisutti, il IV. dall'avv. Giovanni Levi il V. dall'avv. Bertacioli.

Ben data! Leggiamo in un giornale di Roma di mercoledì:

«Ieri verso le 1 pom., in piazza Colonna, un uomo sulla quarantina stava malmenando un povero bambino, venditore di cerini, senza che una guardia municipale o di questura si muovesse a far cessare il disgustoso spettacolo.

L'on. Luzzatto, che usciva in quel momento dalla Camera, assestò una poderosa bastonata al brutale percuotitore, costringendolo a lasciare in pace il malcapitato venditore di cerini.»

Ecco una legnata ben data e meritoria! I comitati per la protezione dell'infanzia che si vanno costituendo nelle varie città d'Italia, ed anche a Udine, dovrebbero avere anche una *sezione* di *bastonatori* delle canaglie che si lasciano cogliere a *maltrattare* i poveri bambini deboli ed innocenti.

Teatro Sociale. Anche ieri a sera vi furono applausi al prologo (Borghi), al coro *Din don*, egregiamente eseguito, al tenore Pellegrino nel secondo atto, ed alla signorina Beneberg nella sua romanza. Vennero bissati il bellissimo preludio dell'atto secondo e la canzone d'*Arlecchino* (Faust).

Questa sera riposo. Domani a sera e domenica rappresentazione.

Mezza Quaresima. I balli di stanotte furono magri com.... è magra la Quaresima.

Decisamente ha ragione il proverbio che dice: «ogni frutto alla sua stagione.»

Buona usanza. *Offerte fatte alla* locale Congregazione di Carità in morte di *Concina-Busolini Maria di S. Andrat (Corno di Rosazzo)*:

Urli dott. Valentino Giudice lire 2, Zuccolo Pier Antonio perito 2.

Ringraziamento. I nipoti dell'estinto *Francesco Clocchiatti*, sarte, grandemente commossi per le prove d'affetto e stima tributate al loro caro zio nella luttuosa circostanze dei funerali avvenuti jeri 9 corrente, sentono grande il dovere di rendere pubblica la riconoscenza a tutte quelle care persone che col loro gentile intervento resero più solenni i funerali, ed in particolar modo ai signori Agostino Artico, quale segretario del Teatro Sociale ed a tutto il personale di servizio d'ambo i teatri, nonchè alla Società sarti, che col numeroso *concorso* diede larga *prova d'affetto verso il loro caro*.

Nel pomeriggio di jeri, dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

Emilia Ferro-Uecaz
d'anni 32.

Il marito ed i congiunti, dolenti, ne dànno il tristissimo annunzio ai parenti ed amici, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 10 marzo 1893.

I funerali seguiranno quest'oggi alle 4 e mezza pomeridiane, nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla Via della Posta N. 3.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *10 marzo 1893.*

Rendita	2 marz	3 marz	4 marz	6 marz	7 marz	8 marz	9 marz	10 marz
Ital. 5 % contanti	97.05	96.80	96.65	96.85	96.75	96.75	96.60	96.5
» fine mese	97.10	96.90	96.85	97.—	96.90	96.90	96.75	96.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—	98.—	98.—	97.—	97.—	97.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	316.—	315.—	316.—	315.—	315.—	316.—	316.—	315.—
» 3 % Italiane	303.—	303.—	303.—	303.—	302.—	304.—	302.—	303.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—	494.—
» » » 4 ½	500.—	500.—	499.—	499.—	500.—	500.—	500.—	500.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	476.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	467.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	508.—	508.—	506.—	506.—	506.—	507.—
Prestito Provincia di Udine	112.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1365.—	1360.—	1362.—	1336.—	1340.—	1335.—	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	113.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	85.—	86.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	670.—	669.—	668.—	667.—	666.—	666.—	664.—	664.—
» » Mediterranee	541.—	543.—	543.—	542.—	541.—	541.—	539.—	530.—
Cambi e valute								
Francia chequè	104.10	104.10	104.15	104.10	104.⅛	104.⅛	104.¼	104.¼
Germania »	128.20	128.15	128.15	128.15	128.25	128.¼	128.¼	128.¼
Londra »	26.22	26.22	26.22	26.21	26.21	26.21	26.22	26.22
Austria e Banconote »	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼	216.¼
Napoleoni »	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80	20.80
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.—	92.90	92.90	93.10	92.90	92.80	92.65	92.45
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	92.90	92.95	—.—	92.95	—.—	—.—	92.42	—.—
Tendenza migliore								

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 - 3 - 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 10
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.0	751.6	755.6	754.7
Umido relat.	10	28	64	71
Stato di cielo	misto	q. ser.	ser.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	N	N	E	—
Vento (vel. Kilom.	24	14	5	—
Term. centigr.	12.4	18.6	7.6	7.9

Temperatura (massima 15.8
(minima 5.0

Temperatura minima all'aperto 3.6

Nella notte 4.0 2.8

Tempo probabile:

Venti deboli freschi quarto quadrante cielo sereno nord vario sud mare mosso agitato sud Adriatico e lungo costa Ionica.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 9.

Presidenza del vice-presidente MUSSI.

Si esaminano alcune interrogazioni e si passa alla discussione dei provvedimenti sulle pensioni, nella quale Valli pronuncia un lunghissimo discorso che conchiude dicendo che voterà la legge per coerenza politica.

Dopo il discorso dell'on. Valli, si rimette a domani il seguito della discussione sulle pensioni.

LA RIVISTA
in onore dell'imperatore di Germania

La rivista in onore dell'imperatore di Germania si terrà in piazza d'armi ai Prati di Castello.

Vi parteciperanno 20,000 uomini.

Verranno a Roma tre reggimenti di cavalleria, una batteria d'artiglieria da montagna, un reggimento di truppe alpine.

Le truppe saranno comandate dal generale San Marzano e si formeranno in tre divisioni, la prima comandata dal generale Mocenni, la seconda e la terza probabilmente dai generali Mirri e Sterpone.

FIERA-ESPOSIZIONE
di animali bovini a Roma

Ad iniziativa della sezione agraria della Società per il Bene Economico, sarà tenuta in Roma nel prossimo mese di maggio una Fiera-Esposizione di animali bovini, equini e da cortile.

Per l'esecuzione della fiera equina e bovina è stata nominata una speciale Commissione, la quale ha nominato a suo presidente l'onorevole Vincenzo Tittoni, senatore, a vice-presidenti i deputati Pais e Ostini, ed a segretari i signori cav. Ranucci e cav. Poggi.

In settimana sarà pubblicato il relativo manifesto in tutta Italia.

IL DRAMMA
d'una damigella d'onore

Si ha da Atene che la signorina Weber, damigella d'onore della principessa ereditaria, in seguito ad un rimprovero avuto dalla sua signora, si è suicidata precipitandosi dall'alto del Partenone.

LA CARESTIA IN CHINA

Telegrafano da Pechino che regna nel nord della China un'orrenda carestia. Si muore di fame per le strade. Si vendono pubblicamente donne e bambini.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Un altro comizio per gli scandali bancari

Il comitato eletto dalle associazioni popolari romane per promuovere una agitazione sugli scandali bancari, ha deliberato di tenere un pubblico comizio per domenica alle ore 10 ant. nel teatro Manzoni.

Aderirono finora parecchi deputati e varie associazioni.

La questione di fiducia sul progetto Bonacci

L'*Agenzia libera italiana* dice che il ministro Bonacci conferma che porrà la questione di fiducia sul progetto relativo alla precedenza del matrimonio civile sul religioso. Egli però accetterà alcuni emendamenti a tale progetto.

Contro i vini italiani in Austria

Alla Camera austriaca il deputato Ciani propose una mozione che domanda l'introduzione dei premi per proteggere la viticoltura austriaca contro l'importazione dei vini d'Italia.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne.

Le notizie giunte al Governo intorno l'andamento delle campagne si possono così riassumere:

Lo stato della campagna è generalmente buono. I lavori sono un poco in ritardo e continuano al Sud, mentre si vanno riprendendo lentamente al Nord.

Le pioggie *furono* utilissime e *sono* ancora desiderate sul versante Adriatico e in qualche *luogo* della Sicilia; *altrove* si desidera il bel tempo.

Il frumento è dovunque bello e gli alberi da frutta fioriscono lungo il litorale Tirrenico e al Sud.

Corriere commerciale

Sete

Milano, 8 marzo.

Il mercato odierno non segnò maggior attività nelle transazioni tutt'ora limitate ai pochi bisogni immediati pei quali si provvede pagando i pieni prezzi da ultimo raggiunti.

Nei bozzoli secchi nostrali le qualità veramente primarie hanno sempre degli aspiranti; notiamo ancora ricavate lire 16.80 a rendita per bella partita gialla e sino a lire 17 pure a rendita per distinto lotto di Parma.

Bujatti Alessandro, *gerente responsabile*

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.38 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.15 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.0[illegible] p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.50 p.
D. 4.55 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
O. 5.35 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	5.17 p.
●O. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.03 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.00 pom.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.5— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.32 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.10 p.	1.20 a.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	S. F. 8.55
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	S. T. 12.20 p.
S. F. 2.35 p.	4.26 p.	1.40 p.	S. F. 3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	S. F. 6.31 p.

Udine, 1893 — Tip. Marco Bardusco